



FESTA DELL'ORATORIO



**Festa di apertura degli oratori 2021
26 settembre 2021**

La Messa al centro della Festa e il Mandato educativo

E sarà sempre "festa" ogni domenica di questo anno oratoriano 2021-2022, a partire dalla Festa di apertura degli oratori.

Tutti fermi, con la mascherina "al naso", distanti gli uni dagli altri, senza - ad esempio - compiere il gesto della pace con la stretta di mano (né tantomeno con un abbraccio), non potendo condividere o scambiarsi oggetti, ecc. In queste condizioni come si fa a "fare della Messa una festa", soprattutto per i ragazzi? In primo luogo occorre che tutti i soggetti che partecipano all'eucaristia - da chi presiede a chi sta in fondo alla chiesa - diventino ancora più consapevoli che **la Messa è già una Festa**, che *celebrare* significa vivere un momento di per sé "esaltante", per le parole dette e i gesti compiuti, nei quali Dio si fa presente in un modo meraviglioso e condivide il suo amore grande con la comunità e ciascuno di noi.

Un messaggio questo da non dare per scontato e da rinnovare a ogni inizio.

Lo slogan dà il tono

"*Ama. Questa sì che è vita!*". Per fare effetto, lo slogan di quest'anno, più che altri, necessita della **giusta intonazione**, di una espressività che manifesti una soddisfazione, un senso di compiutezza e di compiacimento, che è rivelazione di un messaggio chiaro, che implica coraggio da un lato e procura gioia dall'altro.



FESTA DELL'ORATORIO



Teniamo lo stesso tono nelle celebrazioni alle quali partecipano i ragazzi. Un tono "compiaciuto", segno di una "trasfigurazione" che è propria dei discepoli del Signore, che celebrano la "Pasqua settimanale", immagine eloquente della nostra adesione e comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*» (Mt 17, 5b).



Portiamo a frutto la proposta pastorale

È l'Arcivescovo Mario Delpini che ci chiede di lasciarci trasfigurare dal mistero della Pasqua per vivere in modo festoso ogni celebrazione comunitaria.



«Celebrare non è solo imparare, non è solo motivare l'impegno, non è solo rito, non è solo raduno. È grazia, è opera di Cristo che dona lo Spirito, che insegna, che si fa cibo per la vita, gioia per i cuori.

Non possiamo evitare la domanda: come celebriamo i santi misteri? Quale comunità, quale Chiesa si "forma" nella celebrazione? Rendersi disponibile alla grazia che viene offerta dalla celebrazione può essere il frutto della proposta pastorale. [...] Merita di essere esplorato e approfondito il tema della gioia, della festa, della celebrazione. [...] La comunità credente celebra la sua gioia perché nella celebrazione i fedeli ricevono il dono della comunione con la Pasqua di Gesù, principio invincibile della gioia. La festa cristiana ha il suo fondamento nella celebrazione. È quindi necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose: è come se lo Spirito fosse trattenuto, come se il "rovetto ardente" fosse solo una fotografia».

(Mario Delpini, *Unita, libera, lieta* – *Proposta pastorale*, pp. 10.58-59)



L'animazione della Messa è frutto dello Spirito

Prima dei suggerimenti pratici è dunque importante rinnovare lo spirito con cui ci prepariamo ad animare la Messa della Festa dell'Oratorio e di tutte le altre domeniche, con l'idea di convocare i ragazzi a vivere qualcosa di bello e di unico. Esserne convinti è un primo e determinante passo per un'animazione curata che assume sempre, ogni domenica, un "tono festoso".



Gli occhi e le voci per un insieme "corale"

Chi guida la liturgia, chi la anima nelle diverse forme, è chiamato a **esercitare lo sguardo e la voce** per trasmettere la forma dell'«abbraccio» e la gioia dell'«incontrarsi», proprio durante l'occasione unica della mensa della Parola e del Pane. Questo significa che alcuni, in chiesa o nel luogo della celebrazione, devono necessariamente "muoversi" per poter *salutare, accogliere, accompagnare, assistere, guidare, leggere* con molta chiarezza, *commentare e spiegare*, soprattutto *cantare e animare il canto, pregare* con voce chiara, *incoraggiare, risaltare e riaccompagnare*, dando appuntamento sempre a un nuovo appuntamento, senza lasciar cadere nuovi inviti. La celebrazione – anche se con le ristrettezze – diventa così un **fatto corale** perché ci sono dei ruoli che, nelle messe con i ragazzi, sono da svolgere dagli stessi che fanno parte della comunità educante, dalle équipes di educatori, dal gruppo degli animatori.





FESTA DELL'ORATORIO

Animazione della Messa del 26 settembre 2021



Lo «spazio» degli adolescenti

In questo «Anno straordinario Adolescenti» sarà utile rendere il più possibile gli adolescenti protagonisti delle nostre celebrazioni.

- **Riserviamo per loro uno spazio della chiesa che sia il loro "angolo" per partecipare alla Messa.** Uno di quegli angoli che loro sceglierebbero (quindi non proprio "in prima fila" e nemmeno davanti ai ragazzi più piccoli) che sia davvero uno spazio che sanno di essere il "loro". Potrebbero in effetti sceglierlo loro come gruppo, mettendosi d'accordo nei giorni prima della festa, dicendo che hanno la chiesa a disposizione e possono scegliere dove mettersi.

Potrà essere assegnato ufficialmente durante la Messa per la Festa di apertura degli oratori. In un momento opportuno si può fare un annuncio simile: «da questa domenica e per tutte le domeniche, i nostri adolescenti che quest'anno vivranno un anno straordinario hanno scelto uno spazio da occupare in chiesa durante la messa. Loro si impegneranno a riempirlo ogni domenica con la loro presenza. Renderanno le nostre celebrazioni ancora più straordinarie!».

Se gli "ado" avessero già uno spazio riservato, si può decidere con loro se tenere quello, ampliarlo, trovarne un altro, delimitarlo o caratterizzarlo in qualche modo. Quello spazio servirà non perché restino ai "margini" della celebrazione, ma come parte integrante, come protagonisti, dentro la comunità.

- Se si può controllare il distanziamento interpersonale, si può prevedere una **processione di ingresso che sia accompagnata dal gruppo degli adolescenti/animatori** che, dietro la croce e prima degli altri ministranti, percorrono l'ingresso occupando poi lo spazio determinato, dopo essere passati davanti alla croce che si è fermata sotto il presbiterio.

- Alcuni adolescenti preparati, fra i più grandi, possono **leggere** le letture della messa e le intenzioni della preghiera dei fedeli e altre comunicazioni come gli avvisi o i commenti alle letture e ad alcune parti della messa.

- Gli stessi adolescenti/animatori possono far parte del **gruppo di volontari** che si occupano dell'accoglienza dei ragazzi e delle loro famiglie.

I canti più belli

Chi sceglie i canti comprenda che è il momento di fare festa! Quali sono i canti del repertorio della comunità che i ragazzi canterebbero? Se è presente un "coro" o un "coretto" si può inserire nell'elenco il canto della proposta "Ama. Dona la tua vita!" (cfr. www.libreriailcortile.it per richiedere lo spartito e i file audio). Lo stesso si può fare al termine della Messa con il canto "Ama. L'amore vincerà!" (T. e M. di Andrea Mascherpa). In questo caso alcuni animatori possono uscire dai propri posti e – mantenendo il distanziamento – possono eseguire anche i gesti del canto che possono poi essere riproposti anche al pomeriggio (cfr. YouTube Pastorale Giovanile FOM Milano).



FESTA DELL'ORATORIO



Ecco di seguito il testo del canto della proposta: "Ama. Dona la tua vita!"



Canto: Ama. Dona la tua vita!

(T. e M. di don Stefano Colombo e Angelo Racz)

Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi
sarete veramente una cosa sola.

Il mondo crederà che il Padre mi ha mandato
e proprio io ho mandato voi.



R. Ama. Questa sì che è vita!

Bella, entusiasmante, incredibile!

Ama. Con un cuore enorme, senza esitazione, dona la tua vita!



Vi dono la mia pace non come la dà il mondo,
non sia più turbato il vostro cuore.

E nella libertà, senza più paura,
vincerete il male con l'amore. **R.**



Nessuno potrà mai togliervi la gioia,
chi si scopre amato la possiede.

Abiterà nel cuore, si affaccerà sul viso,
speranze nuove a tutti donerà. **R.**



Non vi chiamo servi ma amici!

Voi non siete schiavi ma figli!

Scegliete di servire come me. **R.**



Un'accoglienza festosa

La "celebrazione" in un certo senso inizierà prima della messa, quando sul sagrato della chiesa o davanti allo spazio dove verrà celebrata la messa, gli educatori, gli animatori, i catechisti e le catechiste, gli allenatori... saranno pronti ad accogliere i ragazzi che arriveranno con i loro genitori in un saluto che, anche se non sarà "con un abbraccio" e avverrà a distanza di almeno un metro, sarà un momento dedicato per qualche breve parola spesa e uno sguardo "simpatico", invitando poi i ragazzi a occupare i posti a loro riservati e magari accompagnandoli (sempre restando a distanza e con la mascherina indossata).



Le parole di Gesù "stampate"

Si può chiedere a un gruppo di "addobbare" la chiesa o il luogo della celebrazione con dei cartelli che riportino quelli che abbiamo chiamato "gli slogan di Gesù" e che l'Arcivescovo più propriamente chiama i "Messaggi irrinunciabili": possono essere alcune delle frasi tratte dai versetti dei capitoli 13-17 del Vangelo secondo Giovanni (alcune sono riportate nel fascicolo che era allegato a Il Gazzettino della Fom n. 6 del 2021 AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA!). Ci sarà un bell'effetto evidente se la chiesa e l'oratorio saranno "tappezzati" di frasi!





FESTA DELL'ORATORIO



La festa lancia la proposta dell'anno



La Festa dell'Oratorio nella Diocesi di Milano si celebra il 26 settembre 2021 nella IV Domenica dopo il Martirio. Lanceremo la proposta "AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA" durante la messa e nelle altre attività della giornata.



Troveremo il modo per presentare anche il MESSAGGIO PER LA FESTA DI APERTURA del nostro Arcivescovo Mario Delpini (*i cartoncini con il testo sono disponibili presso la sede della Fom in via S. Antonio 5 a Milano fino a esaurimento scorte. Il testo è scaricabile dal sito www.chiesadimilano.it/pgfom*).



Commento iniziale (letto da uno o due adolescenti):

«Questo paese si chiama oratorio...». Quale paese? Ce lo dice il nostro Arcivescovo nel suo *Messaggio per la festa di apertura degli oratori*.

In questo paese che si chiama oratorio, i ragazzi e le ragazze «ascoltano la carezza del sole e si aprono alla vita».

In questo paese che si chiama oratorio, «i ragazzi e le ragazze imparano ad ascoltare per distinguere la voce di Gesù che rivela la via della vita».

In questo paese che si chiama oratorio, ragazzi e ragazze «sono fieri di essere gli abitanti del domani, sono contenti di essere stati scelti per la missione di aggiustare il mondo, imparano il mestiere di vivere, perché non vogliono sciupare la vita».

Questo è il paese che vogliamo abitare, questo è l'oratorio che riapriamo oggi per tutti i ragazzi. AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA! È lo slogan di quest'anno oratoriano: ci dice di amarci gli uni gli altri, di lasciarsi «istruire da Dio» che è Amore, di imparare da Gesù qual è l'amore più grande. Conosceremo il Padre, sapremo che la vita è vocazione, saremo felici e lo saremo insieme.

In questo paese che si chiama oratorio, ama. Questa sì che è vita!



Riflessione sul tema in riferimento alla liturgia della parola della IV Domenica dopo il Martirio (anno B)

«Ama. Questa sì che è vita!». È lo slogan di questo anno oratoriano. Si riferisce ad alcuni capitoli del Vangelo. Sono i capitoli dal 13 al 17 del Vangelo secondo Giovanni. Cercheremo di leggerli e rileggerli durante tutto questo anno. In questi capitoli Gesù ci parla e ci dice le cose più importanti, non potrebbe dirle meglio di così. Vale la pena ascoltarlo, perché sono parole che danno una direzione alla nostra vita, fin da ragazzi. Sono parole che ci cambiano. Se le conosci, le capisci e le accogli, trasformi la tua vita, sarai felice, renderai felici gli altri: «Ama. Questa sì che è vita!».

Il Signore Gesù ci insegna a vivere insieme, *reciprocamente uniti*, amandoci gli uni gli altri. Ci chiede di essere forti e *liberi*, perché in noi già agisce la forza dello Spirito Santo, che ci rende liberi e coraggiosi e ci fa testimoni! In questi capitoli Gesù ci rassicura, sapendo che ogni nostra tristezza si cambierà in gioia. La nostra gioia sarà piena se rimaniamo in Lui, in comunione fra di noi. «Ama. Questa sì che è vita!»: questo è un "messaggio" che non possiamo dimenticare, è troppo importante. Saremo uniti, liberi e lieti.





FESTA DELL'ORATORIO



Ma saremo capaci di accogliere questi "messaggi irrinunciabili"? O faremo come quei giudei del vangelo che mormoravano, sparlavano, perché il Signore aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo»? (cfr. Vangelo della IV Domenica dopo il Martirio anno B - Gv 6, 41-51). Bisogna sapere da dove viene Gesù per poter credere in Lui. Troppo facile dire "lo conosco", se non ci si mette davvero in ascolto delle sue parole e del suo messaggio. Se non lo si incontra e non si capisce che Lui è Dio «che si è fatto carne». Che Gesù e il Padre sono «una cosa sola». Anche noi possiamo vivere questa comunione con il Padre e il Figlio per mezzo dello Spirito Santo se attratti da Dio sappiamo dire il nostro "sì". Del resto, la vita è vocazione. È questo uno dei più bei messaggi che l'oratorio comunica ai ragazzi. In questo paese che si chiama oratorio faremo risuonare le parole che ci fanno conoscere Dio per quello che è, lasciandoci "istruire da Lui". Dio stesso ci istruirà, dentro una comunità che ha come obiettivo quello di assomigliargli.

«E tutti saranno istruiti da Dio», è la promessa che viene dalla parola di questa domenica. Tutti, nessuno escluso. Sono dure le parole di Gesù che dicono: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato». Ma Dio attira tutti, nessuno escluso e li accoglie perché tutti vivano da "fratelli". Dio dunque attira noi che ci raduniamo qui per mangiare il «pane vivo disceso dal cielo»; attira ogni ragazzo e ragazza che frequenta l'oratorio e anche quelli che non lo frequentano... attira tutti... anche quelli che non conosciamo e che grazie all'esperienza dell'oratorio possono diventare nostri amici. «Vi ho chiamato amici» è uno di quei messaggi che Gesù quest'anno ci consegna. Ne scopriremo tanti altri, tutti essenziali per amare la vita.

In oratorio ci mettiamo a disposizione allora per essere quella "forza di attrazione" a disposizione di Dio Padre per attirare tutti a Gesù.

«Ama. Questa sì che è vita» ecco la nostra forza, ecco il nostro messaggio, da dimostrare con i fatti, come un "provare per credere": «ama... e vedrai che... questa sì che è vita!». Quest'anno in oratorio cercheremo di essere ancora di più reciprocamente uniti. In particolare chiederemo di esserlo ai nostri adolescenti. Il loro modo di essere amici, nella sincerità, nella forza del gruppo, nella condivisione delle emozioni e del servizio, può essere per chi frequenta l'oratorio un esempio, sia per quelli più piccoli ma anche per i più grandi. Che grande forza sono gli adolescenti per l'oratorio. È per questo che l'anno oratoriano 2021-2022 sarà un anno straordinario per gli adolescenti.

Ma l'oratorio è fatto sia per entrarci ma anche per uscirci, consapevoli di una missione. Siamo noi quelli che sono "mandati" nel mondo ad annunciare il messaggio di Gesù, non tanto usando le parole, ma dimostrando con i fatti che si può vivere reciprocamente uniti, che ci si può amare gli uni gli altri, che ci si può lavare i piedi a vicenda, che si può vivere senza paura, pensando che la "vita eterna" è un dono che ci è stato già fatto e che consiste nel conoscere Dio e incontrarlo già qui nella nostra vita di tutti i giorni. Possiamo davvero vivere in comunione con Dio, possiamo addirittura mangiare il suo corpo: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo», così dice il Signore Gesù.

Andiamo allora da chi è scoraggiato, deluso, lontano, solo, sofferente, stanco, abbandonato, malato; andiamo dai ragazzi che sono là fuori, consapevoli che il compito di un "messaggero" - ciascuno di noi lo è - è come quello dell'angelo mandato a Elia, come ascoltiamo nella lettura di questa domenica, che è capace di incoraggiare, di attrarre verso Dio, usando la forza della sua presenza: «Alzati, mangia!». Con la forza dell'amore di Dio possiamo andare lontanissimo.



FESTA DELL'ORATORIO



Proposta di preghiera dei fedeli



È bene che le intenzioni della preghiera dei fedeli si preparino insieme, in un piccolo gruppo di lavoro o affidate a un gruppo di adolescenti guidati da qualche loro educatore. Si suggeriscono qui alcune intenzioni nel caso non si riesca a organizzare una modalità di preparazione condivisa.



S.: Fratelli e sorelle, affidiamo la nostre preghiera a Dio che è Amore. In questa festa dell'oratorio lasciamoci attirare da Lui per vivere la gioia della comunione fraterna e della nostra amicizia con il Signore Gesù.



Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

- Per tutta la Chiesa, per papa Francesco, il nostro vescovo Mario, tutti i preti, i consacrati, coloro che vivono come tuoi discepoli in tutte le nostre comunità: amino con tutto il cuore. Sia l'amore la misura per formare un solo corpo nel tuo nome, ti preghiamo.



- Per tutto il mondo, ancora colpito dalla pandemia, ancora sconvolto dalle guerre, sempre più spesso ferito da calamità disastrose. Aiutaci a sentirci davvero sulla stessa barca. Il piccolo contributo che ciascuno può dare sia moltiplicato dalla forza della condivisione di obiettivi e ideali e da legami sempre più profondi, ti preghiamo.



- Per i migranti e i rifugiati, perché non manchino mai per loro gesti di accoglienza e di assistenza che li possano accompagnare a ritrovare una comunità di cui possano sentirsi parte, tutti fratelli come tu hai voluto, ti preghiamo.



- Per i giovani diaconi che sono stati ordinati ieri in Duomo e che, nel servizio alle nostre comunità, soprattutto negli oratori, si preparano a diventare preti nel 2022, perché dimostrino con il loro "mettersi accanto" alle persone che tu ci sei tutti i giorni, fino alla fine, ti preghiamo.



- Per i ragazzi e le ragazze che quest'anno frequenteranno l'oratorio, per i preadolescenti e adolescenti che lo abiteranno da protagonisti: perché amino la vita e vivano sempre nella gioia; incontrino una comunità che sappia testimoniare la bellezza dell'amore reciproco e si impegnino ad aggiustare il mondo con passione e creatività, ti preghiamo.



- Per gli educatori, i catechisti e le catechiste, gli animatori, gli allenatori e tutti coloro che, insieme ai genitori e ai nonni, formano le comunità educanti dei nostri oratori, perché sappiano trasmettere lo stile di vita del Vangelo con la qualità del loro amore, ti preghiamo.



- Per la nostra comunità che fa festa per l'oratorio, perché sia sempre più unita, libera e lieta, vivendo la tua amicizia. Ad ogni ragazzo e ragazza che cresce sappiamo dire con coraggio e convinzione: «Ama. Questa sì che è vita!», ti preghiamo.





FESTA DELL'ORATORIO



Invito AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA!



Al termine della orazione dopo la comunione e prima della benedizione viene portata davanti a tutti la bandiera o l'immagine del logo AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA! Si può spiegare che nel logo ci sono alcune CONGIUNZIONI che sono PERCHÉ, DOVE, CON CHI, QUELLO CHE, FINCHÈ e che hanno un significato. Uno o due educatori poi leggono l'invito ad accogliere la proposta dell'anno oratoriano con queste parole:



Ama PERCHÉ l'amore è una risposta all'amore di Dio e al comando del Signore.



Ama DOVE sei: non lasciare la tua casa, la tua aula, il tuo campo da gioco, il tuo oratorio senza aver consegnato un po' del tuo amore a chi ti era vicino.



Ama CON CHI hai al tuo fianco e soprattutto con chi è tuo fratello nella fede. Cerca collaborazione e unità quando si tratta di amare: non puoi amare da solo, come minimo l'amore è reciproco.



Ama QUELLO CHE ti viene chiesto, la situazione in cui ti trovi, le persone che hai trovato di fronte nel tuo cammino; metti amore in tutto quello che fai, con impegno ed entusiasmo e soprattutto con gioia.



Ama FINCHÉ PUOI, fino al compimento di un cammino, di un percorso, di un incontro; non tirarti indietro, ma dopo il primo passo, continua ad amare con tenacia, senza fermarti mai! Lasciati guidare dallo Spirito Santo che ti insegnerà ogni cosa e ti saprà guidare nel tempo.

Ama. QUESTA SÌ CHE È VITA!



Si può concludere con il canto AMA. L'AMORE VINCERÀ, ascoltato mentre alcuni animatori compiono i gesti (disponibili sul canale YouTube Pastorale Giovanile FOM Milano).





FESTA DELL'ORATORIO



Mandato educativo 2021



Il Mandato educativo può svolgersi durante la Messa nella Festa di apertura degli oratori o in un'altra domenica. È un momento dedicato a tutti coloro che più specificatamente si mettono al servizio dei ragazzi e delle ragazze nella comunità, in tutti i suoi ambiti educativi: in oratorio (animatori, educatori, ecc.), nell'accompagnamento educativo delle diverse fasce d'età (educatori, catechisti, ecc.), nell'ambito sportivo (allenatori, ecc.), nei doposcuola, in esperienze continuative di "laboratorio", ecc.



Per evitare il più possibile movimenti, si può riservare un'area in cui si siederanno coloro che celebreranno il "Mandato" o la "Presentazione" alla comunità. Al momento del Mandato si alzeranno in piedi solo i partecipanti restando al proprio posto, mentre gli altri rimarranno seduti.



Per dare maggiore risalto al fatto che in mezzo alla comunità e proprio nell'incontro con i ragazzi e i loro bisogni educativi, ci sono persone che scelgono di mettersi al servizio, ogni educatore che riceve il mandato può occupare il posto vicino ai ragazzi e alle ragazze del suo gruppo. Al momento del Mandato si alzerà in piedi e resterà lì vicino ai ragazzi, senza spostarsi, mentre gli altri resteranno seduti. Si vedrà che gli educatori sono sparsi in mezzo ai ragazzi e nella comunità perché loro soli saranno in piedi e gli altri resteranno seduti. Potranno rispondere dal loro posto (se lo si ritiene opportuno, uno solo o due possono spostarsi per andare al microfono o avere un radiomicrofono).



Se il Mandato educativo si svolge durante la Messa si esegue il canto dopo il vangelo restando tutti seduti, poi il celebrante dice:



Sac.: Si alzino coloro che hanno scelto di rispondere alla chiamata come educatori e si impegnano oggi a mettersi al servizio diretto dei più piccoli, di ragazzi e ragazze, preadolescenti e adolescenti, per conto della nostra comunità.



Insieme e contemporaneamente gli educatori si alzano e restano al loro posto.



Sac.: Cari educatori (animatori, catechisti, allenatori, ecc.) per costruire una comunità che sia unita, libera e lieta abbiamo bisogno di stringerci attorno al Signore Gesù, di accettare la sua amicizia e decidere di camminare con Lui. È la comunità adulta che è chiamata per prima a vivere la comunione profonda con il Padre, a conoscere in profondità il suo Figlio Gesù e a lasciarsi animare dalla forza dirompente dello Spirito Santo. La vita nella comunità e l'esperienza dell'oratorio hanno suscitato in voi la scelta di mettervi più strettamente al servizio dei più piccoli, ragazzi, preadolescenti, adolescenti. Sapendo che la vita è vocazione, voi avete deciso di trasmettere il patrimonio della fede alle giovani generazioni. Ora tutti insieme preghiamo per voi perché vi dia il coraggio di annunciare il Vangelo ai giovani, per generare figli che continuino nel tempo ad essere "capaci di amare".



Preghiamo in silenzio per ciascuno degli educatori.





FESTA DELL'ORATORIO



Sac.:

Dio onnipotente,
 hai così tanto cura di noi
 e dei ragazzi e ragazze che ci affidi,
 che non fai mai mancare alla comunità
 educatori buoni e saggi
 che li conducano alla conoscenza del tuo volto
 all'incontro con il tuo Figlio Gesù,
 e alla confidenza con il tuo Santo Spirito.
 Rendi docile e forte il cuore di coloro che oggi
 si mettono a disposizione per il servizio educativo,
 in oratorio e nella comunità,
 perché nella tua amicizia dicano come è grande il tuo amore.
 Fa' che insieme, piccoli e grandi, manifestino la tua gloria
 nella loro capacità di amarsi gli uni gli altri.
 Testimonino che questa è la vita:
 conoscere te, che sei Padre, e Gesù Cristo, tuo figlio,
 nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.



Un lettore può leggere un passaggio del Messaggio dell'Arcivescovo

Let.: Dal Messaggio per la Festa di apertura degli oratori 2021 dell'Arcivescovo Mario Delpini

«Conosco un paese dove gli uccelli sono muti. Cioè, non propriamente muti, ma non cantano. Sono arrabbiati. Infatti hanno cantato a lungo per svegliare il mondo a godere del mattino, ma i ragazzi dormiglioni hanno continuato a dormire. Hanno cantato a lungo per invitare alla festa e alla gioia e gli adolescenti immusoniti hanno continuato a tenere il muso. Hanno cantato a lungo per narrare di paesi lontani e suggerire viaggi meravigliosi, ma i giovani pigri hanno continuato a impigrire sul divano. Perciò gli uccelli si sono scoraggiati e non cantano più. Ma io propongo che gli uccelli si radunino sulle piante del paese della danza e dei sogni, dove ragazzi, adolescenti e giovani amano il futuro e si entusiasmano dei testimoni che hanno seminato gioia su tutta la terra. Questo paese si chiama oratorio: dove ragazzi e ragazze ascoltano le voci del mondo e si sentono vivi per andare lontano. Sono fieri di essere gli abitanti del domani, sono contenti di essere stati scelti per la missione di aggiustare il mondo, imparano il mestiere di vivere, perché non vogliono sciupare la vita».

In alternativa, si può prevedere di leggere tutto il Messaggio al termine della Messa dopo il silenzio che segue la comunione o dopo l'orazione dopo la comunione, risedendosi per l'ascolto.

Sac.: Chiamati ad accompagnare gli abitanti del domani, questi figli che ci stanno a cuore, ragazzi, preadolescenti e adolescenti che dimostrano di essere "capaci di amare", manifestate la vostra disponibilità a mettervi al servizio.





FESTA DELL'ORATORIO



Sac.: Volete, al massimo delle vostre possibilità, farvi carico della vita dei ragazzi e delle ragazze che ci sono affidati, accompagnandoli nella loro crescita personale e di gruppo?

Edu.: Sì, lo vogliamo!



Sac.: Volete impegnarvi affinché i ragazzi possano conoscere Dio e chiamarlo Padre, riconoscere in Gesù un amico e un compagno di viaggio e invocare lo Spirito Santo per vivere da figli di Dio e discepoli del Signore?

Edu.: Sì, lo vogliamo!



Sac.: Volete esercitarvi nell'amore fraterno e nella carità, reciprocamente uniti nella vostra missione, liberi e coraggiosi nel proporre la visione della vita che viene dal Vangelo, lieti e gioiosi nel comunicare che la vita è dono di Dio?

Edu.: Sì, con l'aiuto di Dio, lo vogliamo!



Sac.: Esprimete la vostra risposta al servizio educativo che vi viene affidato nella comunità e nell'oratorio con la Preghiera dell'educatore, perché il Signore vi benedica, vi attiri a sé e rimanga con voi con il suo amore:



Ci chiami a educare, Signore!

Quante cose da pensare, da organizzare, da fare.

Quante persone da convocare e coinvolgere.

Quante situazioni da sistemare.

Prima di pensare, aiutaci ad ascoltare.

Perché la tua Parola sia di casa in oratorio e nella vita di ciascuno di noi.



Prima di convocare e coinvolgere,

allena il nostro cuore ad amare.

Perché il nostro oratorio diventi un cenacolo di fraternità vivace e la nostra vita diventi buona e bella.



Prima di organizzare, chiedici di andare.

Perché il nostro oratorio sia luogo di partenze e la nostra vita si compia nella nostra vocazione.



Prima di sistemare, attiraci per rimanere nel tuo amore.

Perché solo in Te che sei il Vivente

noi diventiamo vivi! Amen



**La Preghiera dell'educatore 2021-2022 è disponibile stampata in cartoncino grafico per essere ritirata da ogni educatore all'inizio della celebrazione. Prenotazioni su www.libreriailcortile.it o alla libreria Il Cortile di via S. Antonio 5 a Milano.*

Sac.: Vi presentiamo gli educatori della nostra comunità, chiamati a servizio per il bene dei ragazzi e delle ragazze che ci sono affidati.

Gli educatori si voltano e girandosi, guardano i ragazzi e l'assemblea facendo un cenno come per lo scambio di pace "a distanza". Si può eseguire un breve canto che esprima la gioia per il servizio e la missione. Se il Mandato è stato celebrato nella messa si riprende con la preghiera dei fedeli. Tutti si alzano.

